Sul ring di Miami Beach, il giovane chiacchierone tenterà di strappare a Sonny la corona mondiale

CLAY OGGI ALL'ASSALTO DI LISTON

Domenica a San Siro lo scontro con il Milan

Bologna nervoso e stanco?

Sonny Liston

Età: 29
Peso: 97
Altezza: cm. 186
Allungo: cm. 210
Torace normale: cm. 110
Torace in espansione: cm. 116
Vita: cm. 90
Coscia: cm. 62,5
Pugno: cm. 38
Collo: cm. 43,5
Bicipiti: cm. 43,5

Cassius Clay

Età: 22
Peso: 98
Altezza: cm. 191
Allungo: cm. 205
Torace normale: cm. 105
Torace in espansione: cm. 111
Vita: cm. 85
Coscia: cm. 62,5
Pugno: cm. 30
Collo: cm. 43,5
Bicipiti: cm. 37,5

Le romane rilanciate dal «derby»

Intanto la Fiorentina minaccia il terzo posto dell'Inter

Tutto è rimasto ancora invariato in testa alla classifica a causa delle contemporanee battute d'arresto delle tre «grandi»: il Bologna conduce ancora per un punto, il Milan è secondo, l'Inter terza a due punti.

Ma sarebbe estremamente sbagliato concludere che perciò sono rimasti invariati anche i rapporti di forza tra le squadre in lotta per lo scudetto: a giudicare infatti dalle indicazioni scaturite dal campo bisogna dire che la domenica ha gettato le premesse per un eventuale ritorno del Milan in testa alla classifica.

Milan-Bologna senza Pascutti?

Ciò perché domenica ci sarà appunto a San Siro lo scontro diretto tra Milan e Bologna: e perché a questo scontro il Milan sembra presentarsi in migliori condizioni, almeno dal punto di vista psicologico avendo superato indenne o quasi una serie di partite assai difficili e potendo forse recuperare qualcuno dei suoi uomini migliori (Ghezzi, Maldini, Trapattoni e Rivera).

Al contrario il Bologna si presenta al confronto con minori possibilità teoriche essendo incocciato in una serie nera che ha provocato l'apertura di un sommario processo nei confronti del rossoblù. Passi per i pareggi di Bergamo e Firenze, conquistati in trasferta e in condizioni piuttosto difficili: sebbene specie per il pareggio di Firenze bisogna ora ricordare come la porta di Negri si sia salvata in due occasioni grazie ai legni.

Ma il pareggio con il Modena ha rappresentato per la tifoseria rossoblù un vero e proprio campanello di allarme. Nel corso di questa partita infatti si sono rivisti ancora più accentuati sintomi di stanchezza già accennati da tempo: sintomi riguardanti soprattutto gli uomini di centro campo (Bulgarelli, Haller, Fogli) ma che non hanno risparmiato nemmeno i difensori (specie Janich).

Si aggiunga che l'infortunio a Pascutti costringerà probabilmente Bernardini a presentare di nuovo una formazione incompleta: si tenga presente il nervosismo regnante nel clan rossoblù e si vedrà come effettivamente la situazione possa ribaltarsi domenica a favore del Milan sebbene le condizioni attuali del «diavolo» non siano dal punto di vista tecnico assai migliori di quelle del Bologna (basta pensare a come i rossoneri hanno «ballato» a Marassi!)

Ma a parità di condizioni può essere la «carica» psicologica a decidere: e come abbiamo visto sotto questo profilo il Milan si trova assai meglio dei rivali. Comunque è evidente che il duello tra Milan e Bologna potrebbe avere domenica la svolta decisiva. Insistiamo a parlare di duello perché ovviamente crediamo poco alle speranze di un ritorno dell'Inter specie dopo il pareggio con la Spal: tanto più che ora l'Inter deve giocare a Belgrado (mercoledì), a Genova (domenica), ancora con il Partizan nel mercoledì successivo prima dell'altro turno di campionato. Vale a dire che l'Inter è attesa da ben quattro partite nel giro di dodici giorni: come sperare dunque che riesca a superare indenne questo difficilissimo «tour de force»?

Domani Partizan-Inter

Può accadere anzi che l'Inter perda altro terreno a favore della Fiorentina che è la protagonista di una rimonta entusiasmante per crescendo, continuità, tempismo, per i modi stessi che l'accompagnano (leggi i meriti di Chiappella, degli umili e poco conosciuti Benaglia e Pirovano). Può accadere ma non è sicuro al cento per cento sia perché con il parco giocatori a sua disposizione Herrera può almeno difendere con successo il terzo posto, sia perché la Fiorentina ha accusato proprio nel vittorioso incontro di domenica contro la Juve qualche battuta a vuoto che può avere più serie ripercussioni in seguito.

Ovvio comunque sottolineare la validità del risultato dato che la Juve è apparsa l'ombra dello squadrone dei bei tempi: e non crediamo che tutto dipenda dall'assenza di Sivori. La riprova del resto si avrà domenica quando la «vecchia signora» con Sivori nelle sue file verrà all'Olimpico ospite della Roma, sempre ovviamente che la squadra giallorossa riesca a recuperare almeno uno dei suoi cervelli di centro campo (si spera fondatamente nel rientro di Angelillo), la cui assenza si è fatta sentire parecchio nel «derby» in una con l'errata marcatura di Morrone predisposta da Mirò (affidando l'uomo più pericoloso della Lazio al povero Corsini che faceva per l'occasione il suo improvviso debutto stagionale a causa della assenza di Losi!).

Le note positive del derby

Il gioco della Roma infatti è stato assai concitato e disordinato specie al confronto con quello lucido e razionale della Lazio, più salda come complesso, più logicamente impostata tatticamente. Ciò non di meno la Roma ha avuto qualche occasione più della Lazio: una cosa apparentemente strana ma che trova la sua spiegazione nelle entusiasmanti prove di Leonardi ed Orlando nonché nelle «défaillances» accusate dai terzini biancoazzurri. Aggiungiamo che la squadra giallorossa ha dato prova di una «tenuta» alla distanza e di una vitalità sorprendenti, dati i suoi ultimi precedenti: avremo con ciò completato il quadro delle note positive emerse in campo giallorosso (le note negative oltre il centro campo riguardano il comportamento di Sormani e Manfredini).

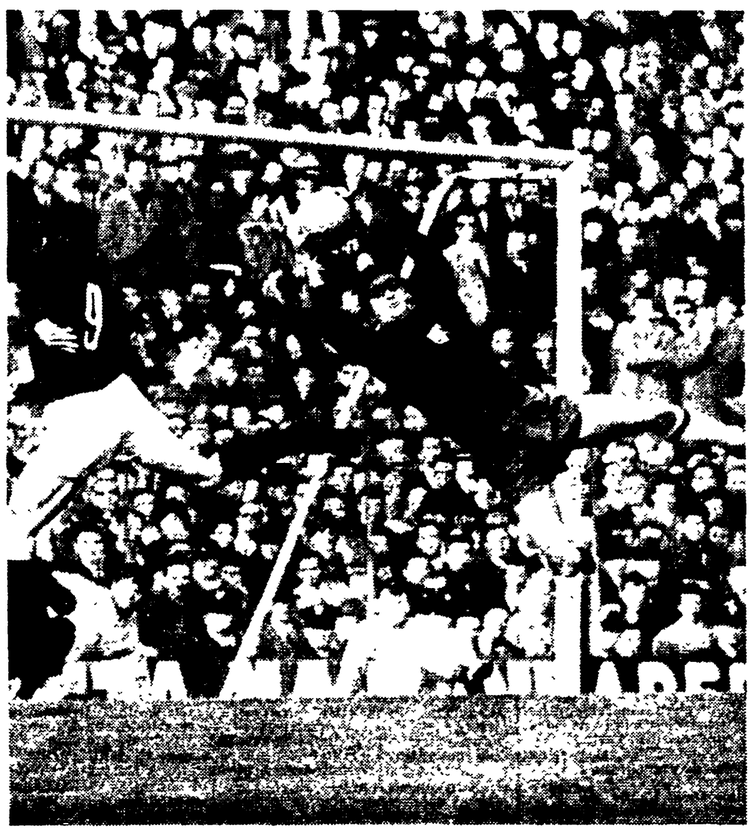
Per quanto riguarda la Lazio è ovvio che è stata almeno ingenua a farsi riprendere quando la partita ormai sembrava saldamente a sua disposizione. Ma a prescindere da ciò bisogna riconoscere che anche in campo laziale si è registrato qualche progresso, soprattutto sul piano dell'incisività che si è accresciuta grazie al ritorno di un Rozzoni in buone condizioni. Questo vuol dire che la Lazio non dovrebbe correre eccessive preoccupazioni sebbene la sua posizione in classifica non sia ancora tranquilla, specie dopo gli exploit di Bari e Sampdoria che battendo Lanerossi e Catania si sono portati a quota 16 ovvero a soli due punti dal terzetto composto da Lazio, Catania e Mantova.

La situazione in coda

Ma prima di queste tre squadre c'è ancora il Modena in pessime acque (il punto conquistato a Bologna è stato solo un «brodino») e delle tre di quota 18 comunque è la Lazio in migliori condizioni ricordando come Mantova e Catania hanno subito nuove battute d'arresto (particolarmente grave quella del Catania sia perché avvenuta al «Cibali», sia perché determinata da una valanga di reti).

Insomma si può concludere dicendo che il «derby» ha offerto una dimostrazione di piena vitalità delle due squadre e del tifo cittadino: una dimostrazione che potrebbe tingere di rosa l'avvenire (fino a pochi giorni fa apparso piuttosto nero), sebbene il prossimo futuro sia ancora pieno di incognite e di battaglie da vincere.

Roberto Frosi



Nuova giornata di pareggi in serie A anche per le prodezze dei portieri. Delle prove di Cei e Cudicini si è parlato nei resoconti del derby: delle prodezze di Da Pozzo durante Genoa-Milan ecco un esempio significativo. Da Pozzo para da distanza ravvicinata un tiro di testa di Altafini.

Le «romane» dopo il derby

Maraschi: frattura Angelillo migliora

Le due romane hanno osservato ieri una giornata di assoluto riposo, dopo le «fatiche» sostenute nella stracittadina di domenica. A dire la verità si è trattato di un derby piuttosto fiacchetto, privo dei tradizionali sfotto che quasi sempre hanno caratterizzato la partitissima tra le due romane, ma evidentemente gli «aficionados» romani sono rimasti talmente delusi dalle prestazioni fin qui fornite dalla squadra del cuore che non se la sono sentita di rischiare nemmeno un misero cappuccino.

Solo negli ultimi 10 minuti il derby ha «preso fuoco» riportando per quei brevi istanti pubblico e giocatori nel clima del vecchio Testaccio. Ora l'attenzione si appunta sugli straschichi del delby. Dei partecipanti alla partitissima il solo Maraschi ha risentito le conseguenze di un infortunio, avendo accusato una frattura al quarto metacarpo della mano destra.. Al giocatore è stato applicato un apparecchio gessato con trazione: pertanto la sua presenza in campo domenica prossima a Vicenza e da escludere quasi sicuramente. Giacomini, dal canto suo, accusa uno stato febbrile dovuto a tonsillite. E' difficile dunque prevedere come varerà la formazione Lorenzo. Forse ricorrera a Mari?

In campo giallorosso da segnalare che Losi accusa una fortissima tonsillite tanto che la sua presenza contro la Juve appare problematica. Per Angelillo invece le cose sembrano andare meglio. L'argentino è stato sottoposto ieri ad esame radiografico e solo oggi se ne sapra l'esito ma le sue condizioni appaiono nettamente migliorate. Dovrebbe dunque giocare contro la Juve. Intanto il tedesco Schutz, sottoposto recentemente ad intervento chirurgico al menisco, si va riprendendo ed è probabile che oggi possa anche alzarsi, sempre per pochi minuti.

Tuttavia Schutz dovrà rimanere al Policlinico ancora 10 giorni circa. E si capisce che parecchio altro tempo dovrà passare prima che possa ritornare in squadra.

Cooper «europeo» dei massimi

MANCHESTER, 24

Henry Cooper, battendo il connazionale Brian London ai punti in 15 riprese, è diventato il nuovo campione d'Europa dei pesi massimi. Il titolo era vacante. Con la vittoria di questa sera Cooper ha conservato anche il titolo di campione britannico e dell'impero britannico della categoria

Halimi battuto da Casal

PARIGI, 24

Nel corso di una riunione pugilistica svoltasi questa sera al palazzo dello sport di Parigi, il campione di Spagna dei pesi gallo, Ramon Casal, ha battuto ai punti in 10 riprese il francese Alphonse Halimi, ex campione del mondo della categoria.

Il pronostico è tutto per Sonny

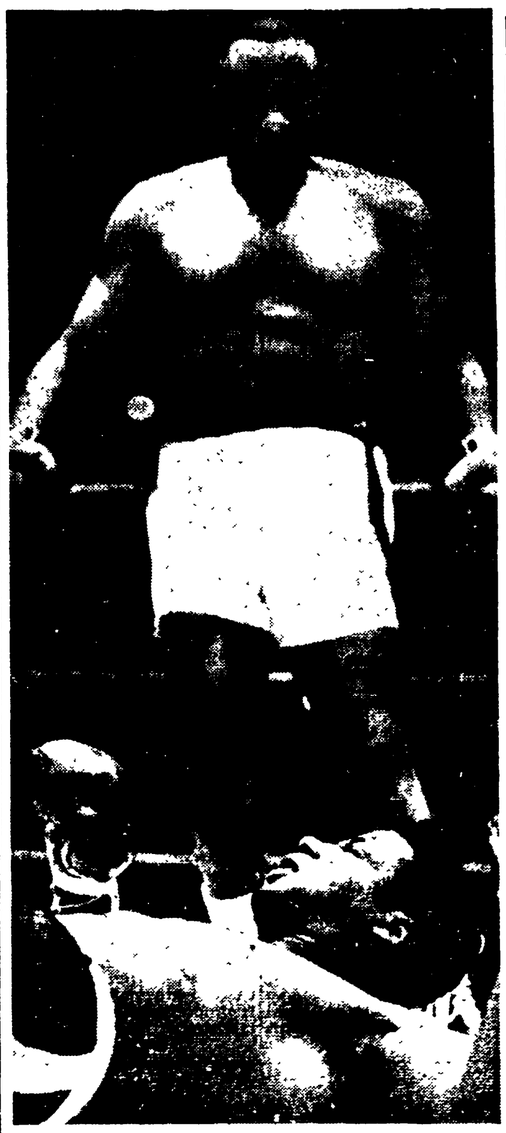
Il garrulo Cassius Clay del Kentucky, sfidante di Sonny Liston campione del mondo per i pesi massimi, rischia di passare il resto della sua vita con un grosso rimpianto: quello, cioè, di aver accettato con troppa fretta il «big-match» della sua carriera di pugile? Fra poche ore lo sapremo. Stanotte, difatti, nella «Convention Hall» di Miami Beach in Florida, Cassius dopo tante chiacchiere, tanti lazzi da «commedia dell'arte», tante smarglassate magari imparate a memoria sui copioni preparati dai giornalisti della parrocchia, deve affrontare i pugni d'acciaio di Sonny fosco «mammouth» dell'Arkansas. Insomma sarà finalmente presentata, nel ring, la «battaglia dell'odio» come è stata definita sui manifesti pubblicitari.

Mi sembra un odio particolare però, pur non sottovalutando la ruggine che divide l'estroverso Cassius «Marcellus» Clay ciarliero e pettegolo quanto una «squaw» dal truce Liston sempre silenzioso, gelido nei suoi rari sorrisi, un introverso senza dubbio. Questa di Miami Beach, più che una «battaglia dell'odio», la chiamerei la «battaglia dei dollari», degli «affari», dei «trucchi» più o meno vistosi che non mancheranno vada come vada. Insomma si tratta di una colossale torta, questi sì. Grosse fette toccheranno a Sonny Liston il «campione» ed a Cassius Clay lo «sfidante» come ai loro numerosi padroni. Se non sbaglio, Cassius tiene nel suo angolo ben dodici pretendenti alla percentuale fra managers ed altri tipi.

Enormi fette saranno pure tagliate per Chris Dundee, l'organizzatore ufficiale della sfida e per i soci di Dundee, altre ancora per Bill Mc Donald anche lui interessato nella «Convention Hall» e naturalmente per gli amici di Bill. Si capisce che il «fisco» degli Stati Uniti chiede la sua parte e non si accontenta di spiccioli, infine vi è la fetta maggiore quella che finisce, nella «boxe», sul piatto del «boss» della bella tavolata. Ebbene questo misterioso padrone, una volta ancora, potrebbe chiamarsi Frankie Carbo anche se l'oriundo, da qualche anno ormai, si trova a riposo in un penitenziario della California.

In giro gli amici ed i discepoli di Frankie sono numerosi ed in gamba. Sonny Liston e sempre stato suo per almeno il 52 per cento e lo stesso Cassius Clay ha intorno a se ragazzi di Carbo. Non per niente costui, da almeno 30 anni, controlla il «giro» maggiore del pugilato maggiore lasciando agli altri, ai «Babe» Mc Coy, ai Dewey Fragetta, ai Sinatra padre e figlio, il resto, ossia le briciole. Frankie Carbo incominciò la personale cavalcata pugilistica con i pesi medi. Dai vecchi tempi di «Babe» Risko Risko il bel marinaio polacco di Syracuse, attraverso Freddie Steele di Tacoma ed Al Hostak un micidiale picchiatore della vecchia, umida Seattle, giunse a Jake La Motta il «toro del Bronx». Quindi vennero i pesi leggeri: Lou Ambers guidato da «Giuda» Al Weill, Ike Williams lo «sguardo di ghiaccio», manovrato da «Killer» Frankie Palermo, sino a Wallace «Bud» Smith, a James Carter, a Joe Brown. In seguito Frankie Carbo provò con il «mediomassimo» Billy Fox che dopo i pugni incassati entrò nella follia, con il peso massimo Rocky Marciano affidato al piccolo traditore Al Weill, con i welters Johnny Saxton, Tony De Marco e Carmen Basilio. Ora ha Sonny: Frankie lo ha incatenato al suo carro quando capì che il ragazzo aveva bisogno di lavorare per il pane suo e per quello di una numerosa tribù di parenti.

Il combattimento fra Liston e Cassius Clay passerà certamente alla storia per la montagna di dollari che, facile pronostico, supererà in altezza l'altra, ormai leggendaria della rivincita fra Gene Tunney «campione» e Jack Dempsey, il «massacratore del Colorado», sfidante, che ebbe luogo a Chicago, la notte del 22 settembre 1927.



Anche CASSIUS CLAY, il garrulo giovanotto di Luisville, farà, contro SONNY LISTON, la stessa fine di FLOYD PATTERSON? La foto ci mostra il buon FLOYD al tappeto nei primi attimi della prima ripresa, mentre LISTON troneggia spavaldo su di lui. Pochi secondi ancora e la corona mondiale della massima categoria sarà di LISTON.

Fu, quella, la «notte del lungo conto», in quanto l'arbitro Dave Barry prolungò la caduta di Tunney sino al 16. secondo. Per la verità Gene Tunney, lucidissimo, rimase flemmaticamente seduto sulla pedana sino al limite concessogli dal regolamento onde sfruttare, con freddezza, un errore commesso da Jack Dempsey e non dal «referee» come si crede ripensando a quell'antico episodio. A Chicago, con Tunney e Dempsey, vennero raccolti 2 milioni 658 mila 660 dollari versati da 104 943 spettatori ai cassieri di Tex Richard, un avventuriero calato dal grande Nord. La taratura ufficiale della «Convention Hall» di Miami Beach, Florida, risulta di 18.856 spettatori soltanto e forse non tutti i posti a pagamento saranno occupati stasera.

In compenso lo scontro verrà seguito nei numerosi teatri compresi nel circuito televisivo che tocca gli Stati Uniti ed il Canadà. La T.V. dovrebbe rendere, secondo le previsioni degli esperti in materia, dai 5 agli otto milioni di dollari: insomma miliardi di lire.

A questo oro, bisogna aggiungere il ricavato dalla vendita dei biglietti nella «Convention Hall», almeno mezzo milione di dollari. I prezzi, disposti da Chris Dundee e dai suoi soci in affari, sono straordinariamente alti. Partono dai 20 dollari delle gradinate più lontane per arrivare ai 250 dollari (155 mila lire circa) per le 720 poltrone del «ring-side» che si ritiene saranno prenotate dai miliardari, dai «gangsters», dalle bellezze in vacanza nel tepore della Florida. I pugni non costarono mai tanto caro dai lontanissimi giorni di James J. Corbet e Peter Jackson (anno 1891) sino ad oggi. Il massimo costo di una poltrona è stato di 100 dollari, ossia 62 mila lire. Se il totale degli introiti risulterà di 7 milioni di dollari, tanto per fare una media, la torta da spartire si può calcolare sui 4 miliardi (abbondanti) di lirette. Sonny Liston, il «campione», ha una garanzia del 42 per cento sull'intero ricavato (oltre il cinema e la radio) mentre Cassius Clay, il «challenger», avrà il 22 e mezzo per cento. Vinto e vincitore potranno dire di non aver sciupata la notte del 25 febbraio 1964, sotto il profilo degli affari si capisce.

Secondo la logica, colui che uscirà dal ring di Miami con le ossa rotte dovrebbe chiamarsi Cassius «Marcellus» Clay. Il gioco delle scommesse farovisce largamente Sonny Liston: persino per 7 contro uno. Gli scommettitori di professione sanno fiutare il vento giusto, i giocatori della strada ci rimettono regolarmente i loro dollari: è una partita diabolica fra la crudeltà dei più e l'astuzia di pochi. Tuttavia, in questo caso, Cassius Clay sembra proprio il diseredato Sonny Liston, infatti, ha nel suo «corner» almeno 90 probabilità su cento di vincere per K.O., come fece contro Floyd Patterson in due occasioni.

Sonny appare una roccia, il suo destro frantuma ed il sinistro distrugge. Il campione ha coraggio e non mostra pietà per alcuno; benchè lento, dimostra una coordinazione di movimenti notevole. L'esperto di «Boxing», un periodico che si pubblica a New York, ha esaminato scientificamente tutti i campioni del mondo dell'era moderna dai mosca ai pesi massimi. Nella divisione dei giganti (20 campioni trascurando John L. Sullivan e Marvin Hart) il giudizio di merito, basato su 7 «test» (potenza di pugni, resistenza ai colpi, lavoro di gambe, jab, hook, destro d'incontro, spirito guerriero) dà questa graduatoria: 1) Jack Dampsey punti 87; 2) Gene Tunney p. 84; 3) Jack Johnson p. 82; 4) Joe Louis p. 80; 5) Rocky Marciano p. 78. 6) Sonny Liston p. 76; 7) James J. Jeffries p. 73; 8) Bob Fitzsimmons p. 68; 9) Max Baer p. 64; 10) James J. Corbett p. 55. Seguono: Max Schmeling p. 54; «Jersey» Joe Walcott p. 49, Jack Sharkey p. 46; James J. Braddock p. 45, Ezzard Charles p. 44, Tommy Burns p. 44, Jes Willard p. 42, Floyd Patterson p. 39, Ingemar Johansson p. 37, Primo Carnera p. 29.

Quindi Sonny Liston figura in prima fila, o quasi. Il suo sfidante, troppo giovane con i suoi 22 anni, può contare sul talento naturale, sul coraggio degli ignari, sulla rapidità nei colpi, su eleganti «combinazioni» a due mani, non certo sulla resistenza fisica. L'inglese Henry «Twin» Cooper, Sonny Banks del Michigan ed il californiano Charlie Powell lo hanno già rovesciato sulla stuoia, sia pure fugacemente. In allenamento, nel «GLM» di Angelo Dundee, in Miami, il non famoso Harvey Cody Jones, che rassomiglia fisicamente a Liston, con larghe sventole lo ha fatto traballare più volte. Si possono concedere a Cassius Clay cinque probabilità su cento di vincere ai punti al termine dei 15 «rounds», se è capace di prodigiose fughe. Due altre probabilità gli vengono date di azzeccare, magari con un gomito, il «colpo della domenica» che sbricioli a Liston il mento come riuscì a Marty Marshall di Detroit, un vigoroso giovanotto che nel volto ricorda il nostro Da Costa della Juventus. La faccenda accadde nel 1954 ma Sonny si prese, in seguito, due crudeli rivincite. Le restanti probabilità favorevoli (tre) sono per i trucchi, per le manovre oscure architettate dal «boss» della tavolata, per l'imponderabile.

Nell'imponderabile metto una conclusione tumultuosa come avvenne nella «Rushcutter Bay Arena» di Sydney, Australia, il 26 dicembre 1908, quando il negro Jack Johnson strappò la «cintura» a Tommy Burns, un piccolo canadese assai ciarliero e persino assai irritante prima di diventare il ministro della chiesa cattolica di Coalinga in California. A Sydney il combattimento venne fermato durante il 14° round dalla polizia ed il romanziere Jack London scrisse, sulla vicenda, uno dei suoi virili racconti. Tutto può accadere, stanotte, a Miami Beach in Florida compreso l'intervento di forze estranee. Poi i giocatori si spartiranno i dollari.

Giuseppe Signori